

L'ultima Fuga di Bach

Autrice: Chiara Carminati

Illustrazioni: Pia Valentinis

Edizioni: rueBallu, 2012

Pagine: 96

Ci sono vite le cui storie attraversano la Storia senza fatica, scorrendo limpide e impetuose come un ruscello di montagna, che nasce da una sorgente invisibile e insignificante, ma che poi ti sorprende lungo il suo corso con cascate altissime, pescaie in cui tuffarsi, dolci sponde su cui riposare. La storia della vita di Johann Sebastian Bach è una di queste. Chiara Carminati è riuscita a raccontarla in modo delizioso e piacevole nel libro "L'ultima Fuga di Bach", e ce la fa ascoltare non dalla sua voce, né direttamente da quella del grande compositore, ma attraverso le testimonianze di chi, a Bach, è stato legato per qualche motivo dal destino. A ciascun narratore l'autrice concede lo spazio di un capitolo, lungo abbastanza per farci vedere il grande compositore con gli occhi di ciascuno, e breve abbastanza per impedire alla noia, spesso compagna di viaggio dei nostri alunni, di intromettersi. La lettura si snoda quindi nello stile chiaro e leggero di Chiara Carminati, che guida il lettore in una sorta di *reportage* le cui tappe sono le città della Germania che hanno avuto l'onore di ospitare Bach nelle diverse fasi della sua vita. Sembra quindi di avere davanti e di poter ascoltare, quasi fosse un'intervista, la testimonianza di Veit Bach, un antenato del grande compositore. Grazie a lui scopriamo innanzitutto che le origini della famiglia Bach e della passione che i suoi membri hanno sempre avuto per la musica affondano nella cultura dei nomadi zingari: "Abbiamo sempre avuto la musica come compagna", ci spiega Veit Bach. Herr Schmidt, il vicino di casa della famiglia Bach a Ohrdruf, ci racconta invece un aneddoto relativo al piccolo Sebastian che, di notte, intrufolava la sua mano di bambino nella teca in cui il fratello maggiore custodiva gelosamente, sottochiave, gli spartiti dei più grandi compositori di musiche per clavicembalo. Prenderli, copiarne una parte ogni notte, e rimetterli a posto senza che nessuno si accorgesse, sarebbe stato il piano di Sebastian, ma Herr Schmidt, come tutti i più impiccioni vicini di casa, ha fatto la spia... L'amicizia che ha legato Georg Erdmann a Sebastian durante l'adolescenza è quella che invece ci aiuta a delineare in modo più preciso il profilo del grande compositore: la passione per la musica è un elemento necessario, ma non sufficiente, per spiegare il successo che le opere di Johann Sebastian Bach hanno avuto riuscendo a superare gli ostacoli del tempo, tanto da esercitare un fascino immediato e inspiegabile su chi le ascolta ancora oggi. La passione ha avuto come alleati il talento e la genialità, che hanno suggerito al grande compositore di trovare nel "Quadrato magico" del Sator, di antichissima tradizione, il modello di perfezione su cui costruire le sue melodie. E infine, l'ingrato compito di sorvegliare Bach finito dietro le sbarre a Weimar ha permesso al povero Klaus Kettenburg di assistere nientemeno che alla stesura di una "Fuga"...!

A nostro avviso, ognuno di noi può essere definito un "portatore sano" della passione per la musica. Per questo ci sentiamo di consigliare la lettura di "L'ultima fuga di Bach" a tutti i giovani lettori di età compresa tra i 10 e i 13 anni. L'originale metodo di narrazione adottato dall'autrice, infatti, può aprire la strada ad una prima conoscenza di un vero genio della musica e seminare dolcemente il desiderio di saperne di più sulla sua vita, indipendentemente dal fatto che il giovane lettore sia o meno anche un giovane musicista.

Di agile lettura, il libro mostra una serie di potenzialità anche sotto il profilo didattico per la Scuola secondaria di I grado. Per la disciplina di Italiano, la formula narrativa scelta dall'autrice si rivela uno spunto interessante per un laboratorio di scrittura destinato alla biografia. Ma è forse l'aspetto interdisciplinare a trarre maggior giovamento dalla lettura del libro: una stretta collaborazione tra le discipline di Italiano e Educazione musicale può infatti felicemente approdare ad un incontro tra musica e poesia, ad esempio con la produzione di testi poetici da incastonare sulle melodie regalateci da Bach.